

## *Presentazione*

I saggi compresi in questa sezione sono il risultato delle relazioni discusse in occasione della conferenza internazionale *Il patrimonio alimentare nell'area di contatto fra le Alpi e l'Adriatico*, svoltasi il 24 ottobre 2019, presso il Dipartimento di Lingue e letterature, comunicazione, formazione e società (DILL) dell'Università degli Studi di Udine. L'iniziativa è stata realizzata in collaborazione con il Centro di ricerca scientifica dell'Accademia slovena delle scienze e delle arti di Lubiana (ZRC SAZU). A questa importante istituzione afferiscono le coorganizzatrici dell'incontro Špela Ledinek Lozej e Maja Godina Golija, ricercatrice questa che, in Slovenia, rappresenta il riferimento principale per gli studi etnologici nel campo della cultura alimentare. Il terzo membro del comitato scientifico è stato lo scrivente per l'università di Udine.

La vasta area plurilingue, situata tra l'alto Adriatico e le Alpi Orientali includendo il Friuli Venezia Giulia, la Slovenia nonché la Croazia nella regione dell'Istria e del Quarnaro, rappresenta lo scenario su cui operano la maggior parte dei ricercatori dei quattro Paesi che hanno collaborato all'iniziativa. L'invito tuttavia è stato esteso anche a relatori di altre regioni, Trentino e Piemonte, che hanno contribuito ad ampliare l'areale della ricerca fornendo contenuti coerenti ai presupposti della conferenza. La marcata biodiversità nonché lo storico intreccio

di lingue e culture del territorio hanno dato origine a somiglianze e differenze negli ingredienti, nelle abitudini alimentari, nella dimensione simbolica e rituale nonché nei processi di patrimonializzazione degli elementi relativi al cibo. In base a queste premesse la conferenza si è articolata nelle sezioni intitolate:

- Sviluppo storico e trasformazioni dei cibi dal punto di vista linguistico, etnografico e sociale;
- Cibi e saperi: prospettiva della tradizione, trasmissione e delle rappresentazioni;
- Pratiche, narrazioni e immagini relative al cibo nel contesto ambientale, quotidiano, festivo e rituale;
- Cibo e patrimonio.

Tra gli stimoli principali che ci hanno permesso di elaborare il concetto del convegno si riconosce inoltre la volontà di presentare i risultati di tre progetti, realizzati o in svolgimento presso le due istituzioni organizzatrici. Benché caratterizzati da obiettivi di diversa natura, risultano accomunati dai contenuti relativi alle espressioni della cultura alimentare documentati nella macroarea in questione.

Nel progetto dipartimentale *CIBALP - Cibo, lingua, rito e alterità nelle narrazioni fra le Alpi e l'alto Adriatico* (PRID - DILL, Uniud), si intende porre le basi per una ricerca dei saperi in riferimento al cibo nelle aree plurilingui comprese nello spazio indicato dal titolo prediligendo la documentazione sul campo, la conservazione e la comparazione dei dati.

In *AlpFoodway. A cross-disciplinary, transnational and participative approach to Alpine food cultural heritage*<sup>1</sup> (Interreg Vb, Alpine Space, 2016–2019) i principali obiettivi dei

<sup>1</sup><https://www.alpine-space.eu/projects/alpfoodway/en/home>

quattordici partner e sei stati dell'arco alpino riguardano la realizzazione di un modello di sviluppo sostenibile per le aree montane marginali. Tale modello è caratterizzato dalla conservazione e valorizzazione del cibo, dai metodi innovativi di commercializzazione e gestione del patrimonio con l'intento di formare un'identità alpina sovranazionale, fondata su valori culturali comuni, capace di esprimersi anche attraverso il patrimonio alimentare.

Nel programma *Il patrimonio culturale ai margini* (Agenzia slovena per la ricerca, P5-0408, 2019-2025) invece, il gruppo di lavoro dello ZRC SAZU si dedica a una riflessione che si orienta in più direzioni e riguarda i rapporti di forza, l'apertura nonché il superamento del livello nazionale nella patrimonializzazione, soprattutto attraverso la valorizzazione e l'analisi del patrimonio culturale delle varie minoranze sulla base dello studio critico del patrimonio (ingl. Critical heritage studies).

Delle diciotto relazioni presentate durante la conferenza, vengono qui pubblicati nove contributi di ricercatori e ricercatrici della Slovenia, del Friuli, del Trentino e del Piemonte. Il saggio di Luca Ghiardo invece è stato accolto grazie all'affinità tematica nel contesto piemontese da cui provengono anche gli autori Davide Porporato e Gianpaolo Fassino dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale e collaboratori dell'Università degli Studi di Scienze gastronomiche di Pollenzo, punto di riferimento imprescindibile per qualsiasi attività scientifica nel settore. Nel menzionare soltanto l'affascinante progetto *Granai della memoria* "il cui scopo è raccogliere e comunicare in video le memorie del

mondo attraverso un complesso archivio multimediale”<sup>2</sup> ci accorgiamo che ne sono protagonisti, oltre a Piercarlo Grimaldi e Carlo Petrini, figure cardine di quell’Ateneo e non soltanto, anche tre dei nostri autori piemontesi, ossia Porporato, Fassino e Ghiardo. Colgo inoltre l’occasione per menzionare la collaborazione dello scrivente e, tra gli altri, anche del collega Eugenio Imbriani, con questo gruppo di ricerca nello studio relativo alle minoranze linguistiche in Italia, fruibile nella pubblicazione *Popoli senza frontiere. Vol. 1, Cibi e riti delle minoranze linguistiche storiche d’Italia* (Pollentia University – Slow Food Editore, 2016).

Altri cinque contributi della conferenza saranno pubblicati in lingua slovena nella rivista *Traditiones*<sup>3</sup>, edita dall’Istituto di etnologia slovena e dall’Istituto di etnomusicologia dello ZRC SAZU di Lubiana. Il primo rappresenta il centro di sviluppo delle relazioni in ambito etnoantropologico tra la Slovenia e l’Ateneo udinese, stimulate dalla presenza della comunità slovena in Italia, in particolare quella insediata nella provincia di Udine. Incentivato a suo tempo da Gian Paolo Gri, già professore ordinario di Antropologia culturale nonché autore di uno dei nostri saggi, tale sodalizio istituzionale ha continuato a produrre effetti sul piano scientifico anche in seguito all’operato dello scrivente. Infatti, in collaborazione di partenariato con l’Istituto menzionato, nell’ambito del progetto guidato da Špela Ledinek Lozej (ZRC SAZU) e intitolato *ZBORZBIRK. L’eredità culturale nelle collezioni fra Alpi e Carso* (Interreg Iva, Italia–Slovenia, 2012-2015), si è potuto contribuire al raggiungimento di tutti gli obiettivi attesi producendo i risultati che sono

<sup>2</sup><http://www.granaidellamemoria.it/index.php/it/il-progetto>

<sup>3</sup>Saranno disponibili anche on line sul sito della rivista  
<https://ojs.zrc-sazu.si/traditiones/issue/archive>

*Presentazione*

disponibili al pubblico sul relativo sito<sup>4</sup>. Questa importante esperienza di cooperazione internazionale ha rappresentato una fase imprescindibile nei confronti dell'iniziativa di cui si dà conto in queste righe.

Roberto Dapit

<sup>4</sup><http://zborzbirk.zrc-sazu.si>

